

Concorso *Lettura pensata* 2010-2011

Sezione “150 anni dall’Unità”, Scuola secondaria di secondo grado

1ª Classificata ALICE SALVADEGO – Liceo Classico “R. Franchetti” – Mestre - Classe V D

Motivazioni della giuria:

Buona sintesi tra riassunto e commento, si percepisce la forte passione della lettrice.

Recensione del libro di Paola Zannoner – “Matilde la ribelle”

Ci sono momenti in cui ascoltare ciò che dicono gli altri è la cosa migliore da fare. Ce ne sono altri invece, dove l'unica opinione che conta è quella che sentiamo crescere dentro, accompagnata da forti sentimenti che ci spingono a fare pazzie inimmaginabili, come disobbedire ai genitori per vivere appieno l'irrefrenabile sensazione di libertà che sta per esplodere in noi. Non è semplice farlo ora, nell'epoca in cui viviamo, figuriamoci due secoli orsono, al tempo in cui la massima aspirazione di una ragazzina doveva essere partecipare a gran balli, civettando con qualche bell'ufficiale del re e passando le proprie giornate tra frivoli chiacchiericci, accompagnati da note suonate distrattamente al pianoforte. Contrariamente alle sue coetanee tredicenni, Matilde ha scoperto che nella Napoli di primo Ottocento c'è qualcosa di più, oltre al canto e al ricamo: la filosofia, le scienze, l'università, tutte cose che il fratello Giacomo le fa assaggiare clandestinamente e delle quali non riesce più a fare a meno. Certo, non si addice alla giovane figlia del principe Farinelli un atteggiamento così spontaneo o meglio, così libero, per non dire ribelle, ma a Matilde questo non importa, soprattutto se a incoraggiarla c'è l'intrigante sguardo di un giovane Carbonaro. Divisa tra la vita di corte e quella da rivoluzionaria, Matilde dovrà scegliere da che parte stare, rischiando il tutto per tutto, per sé, la propria felicità e il proprio cuore. Una storia semplice, lontana nel tempo, che tocca però argomenti ben più vicini, come il senso di appartenenza alla collettività, sotto il segno di un comune ideale, e la capacità di uscire dal solito contesto, per prendere in mano le redini della propria vita. La Storia non è stata fatta da chi ha aspettato che le cose accadessero, ma da chi ha preso posizione, facendole accadere; l'importante è crederci, crederci fermamente, credere di poter cambiare, di poter unire diversi popoli facendoli parlare con un'unica voce, la voce della libertà, che come Matilde è impetuosa e forte, simile al battito di un giovane cuore.

Recensione del libro di Anna Lavatelli - Anna Vivarelli – “Senza nulla in cambio”

E' il 1821 e nella penisola italiana si respira aria di cambiamento: Carlo Alberto è in una posizione incerta, Vittorio Emanuele I abdica e il fratello Carlo Felice, per reprimere i moti rivoluzionari che stanno prendendo piede in quel periodo, si appoggia alla vicina Austria per chiedere aiuto. Tutto il paese è in subbuglio, e anche la famiglia Morselli lo è; Francesco e Jacopo Morselli sono i due fratelli fiorentini che accompagnano attraverso le loro avventure e disavventure il lettore nel corso di questo racconto, facendolo sognare, dispiacere e forse anche innamorare, magari di una ragazza ribelle come Eugenia, diciassettenne torinese che rapisce il cuore di Francesco. Intanto Jacopo, cacciato dal padre a causa delle maldicenze sulla sua relazione adulterina e sulle sue simpatie carbonare, riesce dopo tanto tempo a riconciliarsi con il fratello, che ormai lo credeva morto, e con la famiglia, grazie all'aiuto del nonno Dionigi, uomo saggio e di grandi vedute, ma con uno spirito rivoluzionario che ha trasmesso ai due ragazzi. Tutti questi sconvolgimenti nella vita di Francesco, uniti a quelli che riguardano l'Italia non ancora unita, si insediano in lui risvegliando il suo essere uomo dal torpore della giovinezza, facendolo maturare in fretta. Ma è soprattutto l'amore il vero filo conduttore di questa vicenda; un sentimento che è capace di legare due persone per sempre, di unire più individui cresciuti lontani territorialmente e culturalmente gli uni dagli altri, sotto un'unica bandiera, quella tricolore.

2ª Classificata VALENTINA GIULIANO – Liceo Classico “R. Franchetti” – Mestre - Classe V D

Motivazioni della giuria:

Si apprezza per la qualità della scrittura e alcuni spunti dell’analisi.

Recensione del libro di Paola Zannoner – “Matilde la ribelle”

“Il tuo futuro sarà diverso dagli altri: il mondo, i popoli e la strada”. Nella Napoli del 1800 è questo il luminoso avvenire che esalta le menti dei giovani rivoluzionari in cerca di libertà e indipendenza; è questa l’aria di innovazione che respira Matilde, una giovane tredicenne piena di vita e di speranze. Lei vuole scoprire, lei vuole sperimentare, lei vuole amare, lei non accetta di smettere di sognare: Matilde vuole essere una ribelle. Prigioniera delle costrizioni sociali imposte dalla madre, vittima della mentalità stanca e inflessibile del padre, Matilde coltiva dentro di sé il seme della libertà, il desiderio ardente di rompere le sue catene, di evadere dai confini. Seguire le imprese eroiche del fratello tra i compagni Carbonari, scappare di nascosto verso la battagliera Napoli, aspirare ad un futuro di promettente studiosa universitaria, infiltrarsi in un carcere nemico, per salvare il suo amato dalla forca: questi sono gli ingredienti perfetti che scuotono la sua anima e fanno vibrare il suo cuore. Tra moti rivoluzionari e intrighi di potere, Matilde lotterà per impadronirsi del suo posto nel tumulto degli animi che la circondano. Un libro leggero alla lettura, piacevolmente plasmato in un’epoca storica difficile, riccamente narrata senza mai diventare pedante o ripetitiva. Un miracolo letterario che per una volta non costringe il lettore a saltare nomi o date di re e generali, pur registrando un’apparente insufficienza di ardore nelle parole dell’autrice: tra ideali di gloria e vivaci sentimenti patriottici, c’erano infatti, di sicuro, le basi per uno stile ancor più incisivo ed estremo, più graffiante e passionale. Ad ogni modo, il messaggio finale ci suggerisce in ugual misura che se diventassimo un po’ più simili a Matilde, un po’ più ribelli, se imparassimo ad ascoltare non solo il freddo raziocinio delle nostre menti ma anche gli istinti imprevedibili del nostro cuore, allora potremmo davvero scovare, nel realizzarsi dei nostri sogni, il più bel lieto fine.

Recensione del libro di Anna Lavatelli - Anna Vivarelli – “Senza nulla in cambio”

Il sacrificio che porta al cambiamento, il cambiamento che porta al vero amore, l’amore che porta ovunque tu desideri. Questo è il grande segreto di cui alla fine viene a conoscenza Francesco Morselli, giovane ed affascinante protagonista del romanzo “Senza nulla in cambio”, nel quale vengono magistralmente narrate le tempeste interiori della sua burrascosa adolescenza, immersa nell’atmosfera rivolta dell’Ottocento risorgimentale. Attraverso lo stile fresco e brillante delle due autrici, seguiamo con il fiato sospeso il lungo viaggio interiore dei nostri personaggi i quali, imbarcati nella tortuosa ricerca della loro vera identità, scopriranno che c’è solo una via d’uscita per trovare definitivamente se stessi: l’amore. L’amore passionale, l’amore fraterno, l’amore che toglie il respiro, l’amore che soffoca, l’amore che completa e arricchisce; è questa la soluzione di tutti i nostri problemi. Lo capirà il rivoluzionario Jacopo Morselli che grazie alla figlia ritrovata trasforma il suo segnato destino di esule, dopo la passata passione politica, in un futuro brillante pieno di nuove sfide; lo proverà sulla sua pelle il nostro bel Francesco, passando dall’amore capriccioso ed ingenuo per la viziata Lucrezia a quello romantico ed adulto per l’arguta Eugenia; lo comprenderà infine, il popolo italiano ottocentesco, quello che lottò fino allo sfinimento per ottenere la libertà e l’unione nazionale di cui attualmente noi tutti godiamo. Perché è proprio grazie alla devozione, all’eroismo e all’amore fedele per la propria patria dei nostri antichi concittadini se adesso possiamo dirci “nazione”, se adesso possiamo assaporare il sostegno di un popolo integro, fraterno ed uguale. A loro quindi è dedicato il nostro ricordo, a tutti quei semplici cittadini che pur non essendo imperatori o generali hanno sacrificato se stessi in nome di un ideale comune, rischiando di non ottenere proprio “nulla in cambio”.